

Sopra: gli stabilimenti Fincantieri di Monfalcone. A fianco la macchina di Sincrotrone realizzata a Basovizza, punta di diamante della ricerca



TRIESTE L'Europa allargata e l'ampliamento dello spazio Schengen fanno bene anche alla scienza e mettono automaticamente in primo piano anche Trieste, assieme alle altre città europee o paesi che vantano una posizione geostrategica unica o un'esperienza particolare nel campo al livello internazionale. Parola della Commissione europea che subito dopo la "caduta dei confini Schengen" alla fine dell'anno scorso, ha gettato nuove fondamenta per creare uno "Spazio europeo della ricerca" entro il 2010, il cui ruolo è di "ricucire" l'ampia ma frammentata tradizione europea di eccellenza nei settori della ricerca e dell'innovazione. Il nuovo progetto dovrebbe "passare" anche per Trieste, poiché la città vanta il più alto numero di ricercatori in Europa.

Secondo gli enti scientifici triestini, con l'allargamento dello spazio Schengen ad altri nove paesi, la nascita dello nuovo progetto transcontinentale, rappresenta un'opportunità unica non solo per il capoluogo del Friuli Vene-

zia Giulia, ma complessivamente per l'Italia, poiché con questo nuovo progetto si potrebbe consolidare il ruolo strategico di Trieste quale "polo" di attrazione in un'area senza frontiere per la ricerca. «L'Europa necessita di una fluida condivisione di conoscenze e di un'agevole mobilità dei ricercatori attratti dagli istituti di ricerca che competono e cooperano e che hanno accesso ad infrastrutture scientifiche di rilevanza mondiale», ha commentato recentemente il commissario europeo per la Scienza e la ricerca, Janez Potocnik, citato dal notiziario europeo "Cordis". Uno degli obiettivi principali del nuovo progetto è quello di utilizzare al meglio le risorse per ricerca e innovazione dell'Unione, al fine di incrementare l'occupazio-

ne e la competitività al livello europeo, a partire proprio da alcuni "poli di eccellenza".

Non a caso infatti, l'Italia ha candidato recentemente Trieste per uno dei primi progetti dello "Spazio europeo della ricerca", come sede "tra i nodi principali" della nuova rete Internazionale di Fisica Teorica (Eit) per la creazione del quale è arrivato il via libera dall'Unione europea a novembre dell'anno scorso. Lo aveva annunciato alla fine del 2007 il ministro dell'Università e Ricerca del governo italiano, Fabio Mussi, che aveva sottolineato il significato storico della partecipazione italiana ad una proposta europea così ambiziosa, già avanzata nel 2005 a Lisbona come parte integrante della nuova strategia della Commissione Europea, che

pone l'innovazione, la ricerca e l'istruzione in cima all'agenda per la crescita e l'occupazione in Europa. Per le autorità locali, si tratta di una "spinta concreta" per i progetti d'internazionalizzazione di Trieste e dell'intera regione, ma anche per l'iniziativa dell'Euroregione del "Nord-est", nata l'anno scorso per rafforzare la collaborazione tra il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, la regione austriaca Carinzia, la Slovenia, la Contea litoraneo montana e la Contea istriana (Croazia).

Concretamente, il nuovo Istituto europeo al quale parteciperà anche Trieste, gode di un finanziamento di parenza pari a 308 milioni di euro ed è basato sul concetto di rete di "progressiva implementazione", alla quale sono collegati enti o università

che possono rilasciare diplomi marcati "Eit". Non avrà dunque una sede centrale ma utilizzerà principalmente le strutture già esistenti considerate competitive al livello mondiale, attraverso nuove "comunità di conoscenza e innovazione", chiamate "Kics". Le prime "comunità" partiranno già quest'anno e riguarderanno due settori strategici fondamentali, quali le energie rinnovabili ed i cambiamenti climatici, campi nei quali alcuni scienziati di Trieste si stanno già preparando con proposte concrete, che valorizzino l'esperienza internazionale della città non solo in questi campi ma anche in altre discipline scientifiche.

Nello stilare le proposte per la nuova rete europea, gli enti scientifici cittadini puntano su progetti con i Balcani e sulle ultime statisti-

che che danno infatti l'idea della dimensione nel quale si opera adesso a Trieste, a neanche 50 anni della nascita del suo primo istituto scientifico internazionale (il Centro Internazionale di Fisica Teorica "Abdus Salam-Ictp" creato con il sostegno del Governo italiano, sotto l'egida dell'Unesco e dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica Iaea). Su una media di 1000 lavoratori, oltre 37 sono ricercatori che lavorano in oltre 27 enti d'eccellenza. Un dato con un significato particolare se paragonato ai numeri dei ricercatori per mille abitanti in Italia (2.9), nell'Unione Europea (5.4) ma anche nei paesi che vantano di essere all'avanguardia nel campo scientifico, come negli Stati Uniti (9) o nel Giappone (10.1). In più, Trieste ospita il laboratorio Elet-

Numero degli accordi bilaterali per l'eliminazione della doppia imposta 38

Fonte: Ministero delle Finanze della Repubblica di Slovenia

CENtiMEtRLit

Anche Trieste nel progetto che collegherà le università Uno «Spazio europeo della ricerca» per dare slancio all'innovazione

tra Sincrotrone che costruisce uno dei primi laser a elettroni liberi al mondo (un supermicroscopio in grado di filmare l'evoluzione dinamica della materia, che sarà operativo nel 2009) e il principale parco scientifico e tecnologico italiano - l'Area Science Park, insediato sul Carso triestino nel 1982, che adesso accoglie in due campus (Padriciano e Basovizza) più di 84 centri, società e istituti, con oltre 1800 addetti impegnati in attività di ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico, formazione e servizi qualificati. Anche sul versante della formazione accademica, Trieste è entrata nel "guinness" italiano con la Sissa, la prima istituzione in Italia a promuovere corsi post-laurea per il conseguimento del titolo di dottorato PhD. Per quanto riguarda la capacità di attrarre ricercatori provenienti da altri paesi - le statistiche attestano la presenza di circa 9000 scienziati stranieri ogni anno nelle istituzioni scientifiche, di cui circa 6000 solo al Centro Internazionale di Fisica Teorica Ictp.

Gabriela Preda